

Alfredo Mantovano (Pdl)

«Mi chiedo perché ogni volta che il centrodestra propone qualcosa sulla giustizia il centrosinistra chiede di cominciare a discutere di altro»

Nicola Latorre (Pd)

«Credo che il tema dell'immunità non sia un tabù, ma solo cambiando la legge elettorale che oggi prevede la nomina dei parlamentari, e non l'elezione»

Luciano Violante (Pd)

«Se il governo intendesse fare una cosa ragionevole e semplicemente applicativa della sentenza 333 saremmo disponibili a discutere»

lettera con cui Berlusconi si scusa ma «a causa di accadimenti sopravvenuti che hanno determinato un cambio degli appuntamenti in agenda non posso essere presente in udienza». Gli «accadimenti sopravvenuti» - la prima delle tre trovate anti-processo di giornata - sono stati un lungo faccia a faccia operativo a Arcore con il sindaco di Milano Letizia Moratti avente per oggetto il Piano del governo del territorio meneghino, questione in primo piano nell'agenda del Presidente del consiglio. E nella seconda metà del pomeriggio un incontro con Ghedini e il ministro Alfano. Questa volta il piatto forte deve essere stato il «processo breve» che domani sarà approvato dal Senato.

«E comunque il dibattito vada avanti, si proceda» ha scritto Berlusconi nella lettera. E arriviamo alla seconda trovata anti-processo della giornata. Ghedini e Longo si sono aggrappati alla sentenza della Consulta di dicembre che stava per produrre un decreto blocca processi e hanno chiesto di sospendere il dibattito per avere un termine di tempo «congruo» per valutare se accedere al rito abbreviato visto che l'accusa ha fatto contestazioni suppletive. I giudici del Tribunale dicono no: la

La difesa

I legali del premier hanno chiesto di sentire i vertici delle major Usa

richiesta poteva essere fatta quando il pm De Pasquale fece la contestazione. Non è neppure l'una. C'è tempo per andare avanti. Il Tribunale chiama a deporre gli imputati (tutti assenti). Le difese dicono no e rilanciano chiedendo un'altra sospensione fino al 22 marzo quando in rogatoria saranno sentiti testi residenti a Montecarlo. Dal Tribunale arriva un altro secco no. Si va avanti. Ogni lunedì, per almeno nove settimane, con la lista dei testi delle difese. I legali del premier hanno chiesto di sentire anche i vertici delle major americane. Un delirio. Anche perché tra nove settimane questo processo, come migliaia di altri, sarà morto. Ucciso dal processo breve. Berlusconi però promette: «Farò spontanee dichiarazioni dopo che saranno stati sentiti i testi».

Maramotti



**Processo breve
In due giorni si chiude
con la diretta tv**

Si ricomincia oggi al Senato, l'ennesima legge salva-premier sarà votata entro domani. E Berselli (Pdl) ne ipotizza già un'altra Bersani: così il paese diventa un'appendice del collegio di difesa

La strategia

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Si ricomincia stamattina, in Senato, con diretta televisiva sul voto finale previsto per domani. Si ricomincia da dove ci si era fermati: le leggi ad hoc per il presidente del consiglio Silvio Berlusconi. La maratona a Palazzo Madama per l'approvazione del ddl sul processo breve sta per iniziare e Pierluigi Bersani ribadisce che il Pd si metterà di traverso. «Non è che il Paese può diventare un'appendice del collegio di difesa di Berlusconi - dice -. Il parlamento lo pagano i contribuenti e quindi credo che dovremo, se è possibile, andare con qual-

che altro problema come quello del lavoro, della famiglia e delle imprese». E invece il rischio è che ne arrivi un'altra di norma ad hoc, dopo il pronunciamento di ieri del tribunale di Milano. Il presidente della commissione Giustizia del Senato Filippo Berselli mette le mani avanti: o si torna a un nuovo pronunciamento della Consulta sulla questione o si scrive una norma. Il Pd dice un altro «no», oltre l'«intervento tecnico» sulla sentenza 333 della Corte Costituzionale non si va.

Anna Finocchiaro torna al punto di partenza: o si affronta una riforma organica della giustizia o non esiste dialogo. Anche anche sull'immunità parlamentare non ci sono margini, aggiunge piazzando un macigno davanti a quel «viottolo» rappresentato per Gaetano Quagliariello, vicepresidente dei sena-

tori Pdl, dalla proposta bipartisan Chiaromonte-Compagna. «Quella è una proposta di Chiaromonte, non del Pd», sottolineano dal Nazareno. Quagliariello ripete che quel «viottolo» si può allargare, mentre secondo Luciano Violante «c'è l'opportunità di una misura ragionevole. si può riflettere positivamente di questa questione ma - ripete - solo all'interno di una riforma complessiva». Gerardo D'Ambrosio, circo-scrive un possibile intervento con paletti ben precisi. «Ormai è evidente - spiega al telefono - che la conflittualità perpetua tra magistratura e politica sta bloccando tutto. Non si possono fare leggi pessime per salvare Berlusconi». Si potrebbe dare la possibilità a parlamentare, ministro o premier sotto processo di chiedere la sospensione dello stesso e dei termini di prescrizione fino alla fine del mandato. Ma a patto che non si ricandidi e tenendo fuori da ogni decisione il Parlamento stesso. «Dovrebbero essere gli stessi vertici dei partiti - aggiunge D'Ambrosio - a lavorare ad un accordo di questo tipo sull'immunità, partendo dalla consapevolezza che il processo breve sarebbe una calamità naturale».

Su questa linea anche Pierluigi Mantini, dell'Udc, «siamo per la possibilità di sospensione temporanea dei processi che confliggono con l'esercizio del mandato istituzionale ma non per l'immunità e l'impunità». Che il Pdl non accetterà mai questa condizione lo sanno bene sia l'Udc sia il Pd. Quagliariello a parole condivide la necessità di procedere ad una riforma organica della giustizia e auspica «una collaborazione dell'opposizione», ma subito dopo detta le condizioni blocca-dialogo: circa l'immunità deve essere il parlamento a esprimersi e «non il giudice terzo». Provate a immaginare Pdl e Lega, con la maggioranza che hanno, come si comporterebbero. Il caso Cosentino fa scuola. Unica apertura: un intervento tecnico sulla sentenza della Consulta, sulla possibilità di ricorrere al rito abbreviato. Spiega Violante: «Se il governo intendesse fare una cosa ragionevole e semplicemente applicativa della sentenza saremmo disponibili a discutere». ♦